



Report Focus Group_30 settembre 2019

Studenti

Numero partecipanti 20 studenti

Accademia delle Belle Arti, Architettura, Scienze Politiche, Studi Umanistici e della Formazione, SSFFMMNN

prima domanda - Come utilizzate gli spazi?

La mensa è la prima delle motivazioni per cui gli studenti accedono e conoscono Santa Apollonia. I fuori sede sono i principali fruitori. La frequenza a mensa varia a seconda di facoltà, orari lezioni e offerta alternativa dei pasti.

Una variabile che non permette agli studenti di fruire del servizio è la sovrapposizione degli orari mensa con quelli delle lezioni.

Alcuni sottolineano ambienti puliti e presenza cartellonistica sull'alimentazione piacevole che in generale rendono **l'ambiente un luogo confortevole**.

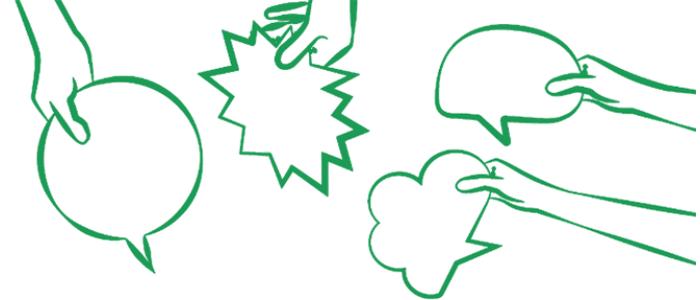
L'apertura domenicale della mensa è vista da tutti in maniera positiva anche in relazione al fatto che nei giorni festivi le alternative si riducono.



I partecipanti sono d'accordo sul fatto che il potenziale bacino di utenza della mensa è maggiore rispetto ai reali frequentatori e all'offerta pasti del servizio. La mancanza di spazi, **le lunghe file** che in certi periodi dell'anno di formano, insieme alla percezione, di alcuni, della **bassa sicurezza dei luoghi**, vengono individuati come i principali motivi della **scelta di alternative alla mensa** di Sant'Apollonia. Anche i ragazzi titolari di borsa di studio non la utilizzano quanto potrebbero.

Sottolineano infatti

- la difficoltà di mangiare rapidamente in certe fasce orarie,
- la capienza della mensa insufficiente soprattutto durante le sessioni d'esame



- Un solo bagno insufficiente e di difficile accesso per gestione chiave
- un sentimento di paura di fondo rispetto all'attraversamento degli spazi di accesso alla mensa, soprattutto in orari serali
- la scarsa illuminazione
- degrado e situazioni di violenza.

Questi elementi descrivono un “intorno problematico”. L'insicurezza sembra essere dovuta alle “persone fisse fuori” nel loggiato.

La Polveriera costituisce un altro motivo di frequentazione del complesso da parte di diversi studenti. Partecipano e trovano interessanti le attività che organizza e gli eventi che ospita come: il Festival della Letteratura Sociale, le Biblioteche Itineranti, il progetto Malestra, gli incontri culturali, ecc.

Per molti le attività la Polveriera costituiscono il **fattore attrattivo maggiore** rispetto alla mensa anche se, **per altri**, invece la Polveriera è **percepita come un luogo “chiuso”** con cui non è facile interagire. Secondo un partecipante infatti non tutti gli studenti si sentono partecipi e condividono le loro iniziative e chiede di indagare ulteriormente su questo aspetto.

La presenza della Polveriera è **vista da molti** come fondamentale anche per **il presidio dello spazio**. Le attività che svolgono rivitalizzano il luogo e in un certo qual modo funzionano come elemento di argine al degrado e agli episodi di violenza che caratterizzano non solo il complesso ma anche parte del quartiere. In generale **la chiusura degli spazi è individuata come la principale causa del degrado progressivo di Sant'Apollonia**. Se da un lato ha portato ad una più bassa frequentazione del luogo da parte di studenti e abitanti dall'altra ha attirato un altro tipo di utenza (anche spacciatori) che in questa situazione si sentono più al “sicuro”. Alcuni studenti ricordano alcuni eventi organizzati nel chiostro come per esempio il mercato contadino altri invece rimpiangono il periodo in cui si poteva mangiare sotto il loggiato dove erano presenti i tavoli della mensa.

Altro luogo menzionato dagli studenti è **la Mediateca** ma pochi hanno affermato di averla frequentata. Si tratta prevalentemente di studenti dell'Accademia delle belle Arti che hanno seguito degli importati convegni scientifici

Sant'Apollonia è stata ricordata anche per essere stata uno spazio aggregativo per gli studenti delle scuole superiori.

Seconda domanda - Come vi immaginate questi spazi e quali sono le vostre proposte rispetto ad essi?

La maggior parte dei partecipanti pensa che gli **spazi** dovrebbero essere **dedicati ai servizi per gli studenti e ad attività culturali**. Si sono orientati verso un **polo multifunzionale** dove confrontarsi e dove vivere insieme, **“un luogo fluido” aperto anche al quartiere**. Su questo punto **un partecipante** ha mostrato delle perplessità o meglio ha detto che l'apertura dovrebbe seguire alle **azioni di riqualificazione e sociale e funzionale**. Se queste **non andassero a buon fine** ritiene forse più opportuno **valutare anche la regolamentazione dell'accesso**.

Tutti hanno richiesto l'ampliamento della mensa (da alcuni visto come elemento prioritario), **aule studio, sale relax** con giochi da tavolo, ed un **uso degli spazi flessibili** capace di adattarsi alle diverse esigenze dove, all'occorrenza, si possa anche pensare di **cucinarsi** qualcosa (specie per quegli studenti delle Case dello studente che non hanno la possibilità di farlo) o di **effettuare corsi** sulla buona alimentazione.

Da tutti è stata condivisa l'idea di **ricollocare i tavoli nel loggiato**. Sono state anche richieste **aule laboratorio** (fotografico e artistico con attrezzature di servizio difficilmente reperibili altrove), **spazi espositivi** dove organizzare mostre anche in collaborazione con l'Accademia, una **sala prove** e una destinata alle **proiezioni**. Per loro molte di queste funzioni, con le opportune accortezze progettuali e



di gestione, possono convivere all'interno di medesimi spazi. Qualcuno tuttavia ritiene che sia importante separare le attività della mensa da quelle di studio. Si tratta di spazi che si **trasformano a seconda degli orari e delle diverse esigenze** e dove, per alcuni, si possano progettare e realizzare anche mediante laboratori di autocostruzione (vedi sala destinata all'ampliamento della mensa).

In generale sottolineano **l'importanza di creare**, sul modello delle Oblate, una **fruizione mista dove la funzione culturale prevale ma si integra** con una serie di attività e iniziative che lo rendono un **luogo urbano 'aperto'**. In altre parole pensano che le funzioni rivolte agli studenti, seppur preminenti, debbano interloquire con altri tipi di utenze e di offerte in quanto **l'uso diversificato degli spazi possa essere una adeguata risposta al degrado**. **In questo modo** ritengono che, oltre a rispondere ad una domanda dei residenti, **si possa migliorare la questione della sicurezza e in generale l'abitabilità del quartiere**.

Propongono di **rivitalizzare il chiostro**, da tutti ritenuto sotto utilizzato, e di **renderlo 'penetrabile'** anche da via San Gallo. Ritengono che possa diventare una **piazza 'verde' con aree ludiche e ricreative** (p.es tavoli da ping pong) dove "trovarsi e passare il tempo in leggerezza" e dove, sull'esempio dell'adiacente Libri liberi, poter anche studiare. Sant'Apollonia dovrebbe diventare un "luogo dove le persone si fermano e non transitano soltanto". dove **gli ambienti** al piano terra **che si affacciano sul loggiato** e quelli che si affacciano **sul chiostro delle Monache e del Silenzio** possano **ospitare un bar e altre funzioni ad alta fruibilità destinate agli studenti o ad altri servizi culturali o sociali**. E' stato proposto per esempio di collocare un **consultorio** e uno **sportello medico** per assistenza agli studenti fuori sede o uno **sportello** dove si possano richiedere non solo "informazioni da fruire passivamente ma anche **per creare**" opportunità. Inoltre è stata avanzata l'idea di rendere fruibile anche la **Sala affreschi**.

Le proposte hanno riguardato anche la **Palazzina ex ufficiali**, di proprietà del Demanio militare, da destinare ad alloggi per studenti e il **Cenacolo** di Andrea del Castagno gestito dalla Rete museale fiorentina con il quale hanno individuato l'opportunità di aprire relazioni di scambio. Posti entrambi tra via San Gallo e Via Ventisette aprile sono **ritenuti, di fatto, parte integrante del complesso** di Sant'Apollonia.

Il **modello di gestione** ha costituito un altro argomento di riflessione. Si è parlato di autogestione, ma soprattutto si è fatto riferimento agli **Usi civici e collettivi urbani e ai Regolamenti dei Beni comuni** come modalità di sperimentazione aperte ad una maggiore flessibilità di utilizzo che riducono gli iter burocratici e favoriscono, in tempi brevi, la creatività. Si augurano che Sant'Apollonia diventi un **luogo non solo "per studenti ma gestito da e con gli studenti"**.